

quotidiano comunista

il manifesto

[ANNUNCI \(HTTPS://AIUTO.ILMANIFESTO.IT/ANNUNCI/\)](https://aiuto.ilmanifesto.it/annunci/) [PROFILO \(/PROFILO\)](/profilo/)
[TARIFE \(HTTPS://ILMANIFESTO.IT/TARIFE/\)](https://ilmanifesto.it/tariffe/)

[ABBONATI \(/REGISTRAZIONE\)](/registrazione/)

[ENTRA \(/LOGIN\)](/login/)

[CULTURA \(HTTPS://ILMANIFESTO.IT/SEZIONI/CULTURA/\)](https://ilmanifesto.it/sezioni/cultura/)

Addio a Tullio Seppilli, l'antropologo dell'opzione comunista



(<https://ilmanifesto.it/cms/wp-content/uploads/2017/08/25/26clt-2-apertura-al-centro-studi-americanistici-circolo-amerindiano-onlus-perugia-taty-almeida.jpg>)

 Tullio Seppilli al Centro Studi Americanistici Circolo Amerindiano onlus (Perugia) con Taty Almeida

Piergiorgio Giacchè
([https://ilmanifesto.it/archivio/?fwp_author=Piergiorgio Giacchè](https://ilmanifesto.it/archivio/?fwp_author=Piergiorgio%20Giacch%C3%A8))

EDIZIONE DEL
26.08.2017
(<https://ilmanifesto.it/edizione/il-manifesto-del-26-08-2017/>)

PUBBLICATO
26.8.2017, 0:02

AGGIORNATO
25.8.2017, 21:24

La sera del 23 agosto è morto Tullio Seppilli, antropologo e comunista, come voleva essere definito. Ebreo e figlio di un *uomo di scienza* e di politica che è stato fra i fondatori dell'Educazione sanitaria e di una *donna di cultura* e di chiara fama e straordinaria intelligenza (Anita Seppilli), Tullio nasce a Padova nel 1928 ma a dieci anni, in seguito alle leggi razziali, si trasferisce in Brasile, dove compie gli studi e intanto scopre e vive la densità e la varietà culturale. Poi, tornato in Italia, diventerà assistente e collaboratore di Ernesto de Martino e farà parte di quella “prima” generazione di antropologi italiani che – oggi si può e si deve dire – può essere ricapitolata e intitolata come “scuola”. Dell'antropologia italiana, Tullio Seppilli è stato uno dei più attivi e convinti e infine aperti sostenitori e diffusori: in particolare è stato il primo ad allargarne confini oltre le miniere delle tradizioni popolari e a ibridare l'antropologia con la sociologia, promuovendo e perfino precorrendo la nuova antropologia delle “società complesse” o – come più tardi scoprono i francesi – “dei mondi contemporanei”. Fin dagli anni Cinquanta, all'Università di Perugia, ha diretto e prima ancora ‘inventato’ un Istituto di Etnologia e Antropologia culturale coniugato con un Centro studi delle comunicazioni di massa, che è stato per decenni una formidabile sede di formazione e crocevia di iniziative. Quelli che come me hanno avuto il privilegio di partecipare alla vita e all'attività dell'Istituto di Tullio Seppilli, più che un insegnamento magistrale hanno ricevuto una iniziazione professionale, basata sulla insolita e antiaccademica armonia tra enorme libertà personale e gioioso impegno collegiale. Seppilli – a differenza di molti suoi colleghi coetanei – non ha lasciato opere di fama o libri di moda, ma si è continuamente e completamente speso in una operatività indefessa e generosa e infine più ambiziosa. Ha dato vita a decine di nuove istituzioni e associazioni, ha prodotto centinaia di interventi scritti e orali in una miriade di convegni e incontri e riviste, sempre attento alla loro efficacia sociale e sempre coerente con il suo impegno politico.

Perché fare l'antropologo? In una recente intervista che poi è diventata la sua ultima pubblicazione (1), Tullio Seppilli racconta la sua scelta di vita e di lavoro, ma soprattutto rivela come il punto interrogativo sia anche il punto di forza di quanti intendono studiare e fare antropologia. Porsi la domanda sul motivo e sul

valore della propria disciplina è sempre salutare, ma nel caso dell'antropologia è tanto indispensabile quanto fertile. L'antropologia culturale è una strana scienza, che forse non ha un suo autonomo fondamento e un suo esclusivo metodo, ma ha la pretesa di aggiungersi – insieme umile e ambiziosa – alle altre scienze dell'Uomo. Una personificazione di Claude Lévi-Strauss, incaricato negli anni Cinquanta dall'Unesco di mettere ordine o forse pace fra le diverse scuole antropologiche, rappresenta una Antropologia «che poggia i piedi sulle scienze naturali, si appoggia alle scienze umane e guarda verso le scienze sociali». Tullio Seppilli ha per così dire ricalcato questa immagine, laureandosi in scienze naturali e formandosi nella filosofia e immergendosi nella storia e proiettandosi nel sociale, riuscendo a impersonare una disciplina antropologica che – a metà fra un parassita e una cariatide – si nutre dei dati e rispetta i metodi di tutte le scienze, ma intanto ne corrobora la sostanza e ne sostiene il senso. Non è un caso se, nel corso degli ultimi cinquanta anni, l'Antropologia culturale sia riuscita a contaminare ogni area di ricerca e ogni tipo di riflessione scientifica, con interlocuzioni ed esplorazioni che hanno davvero fatto il Nostro tempo. Tullio Seppilli è stato un consapevole portatore di questo “valore aggiunto”, cioè dell'originalità ma anche della necessità di ‘fare antropologia’, sempre ponendosi la questione del Perché e del Come fare, peraltro nel suo caso mai disgiunta dalla fondamentale antica domanda “rivoluzionaria” del Che fare.

Per Seppilli, quella che lui chiama «l'opzione comunista» non è stata soltanto adesione a un'ideologia ovvero a un partito politico, ma è valsa anche come ausilio scientifico al lavoro e allo studio dell'antropologo: per via – egli scrive – del «costante richiamo a contestualizzare idee, persone, istituzioni, accadimenti, in un orizzonte storico... e per il metodo e l'abitudine al lavoro di gruppo», e ancora di più per poter «agire sulla realtà», trasformando ogni ricerca in intervento.

Perché infine, quella che era nei suoi propositi fin dai suoi primitivi studi in Brasile, era «una antropologia come ricerca nel cuore stesso della società, dei suoi problemi e delle sue ingiustizie. Un'antropologia per ‘capire’, ma anche per ‘agire’, per ‘impegnarsi’».

CONDIVIDI:

SCARICA IN:

Seleziona ▼

Pdf (<https://ilmanifesto.it/read-offline/270587/addio-a-tullio-seppilli-lantropologo-dellopzione-comunista/pdf>)

ePub (<https://ilmanifesto.it/read-offline/270587/addio-a-tullio-seppilli-lantropologo-dellopzione-comunista/epub>)

mobi (<https://ilmanifesto.it/read-offline/270587/addio-a-tullio-seppilli-lantropologo-dellopzione-comunista/mobi>)

ALTRI ARTICOLI - CULTURA

Tomàs, l'uomo dalle mille voci (<https://ilmanifesto.it/tomas-luomo-dalle-mille-voci/>)

Laura Marzi



Tomàs è l'ultimo romanzo di Andrea Appetito, pubblicato da Effigie (pp. 170, euro 15). La scelta di un semplice nome proprio come titolo è significativa in un testo...

(<https://ilmanifesto.it/tomas-luomo-dalle-mille-voci/>)

Il fantasma di Beatrice Cenci torna a Castel sant'Angelo (<https://ilmanifesto.it/il-fantasma-di-beatrice-cenci-torna-a-castel-santangelo/>)

Redazione cultura

Aveva 22 anni Beatrice Cenci quando fu giustiziata per parricidio sulla pubblica piazza di Castel sant'Angelo. Fra gli spettatori della sua decapitazione c'era (così vuole la tradizione) anche...

La nuova libertà di fotografare i testi (<https://ilmanifesto.it/la-nuova-liberta-di-fotografare-i-testi/>)

*Mirco Modolo**

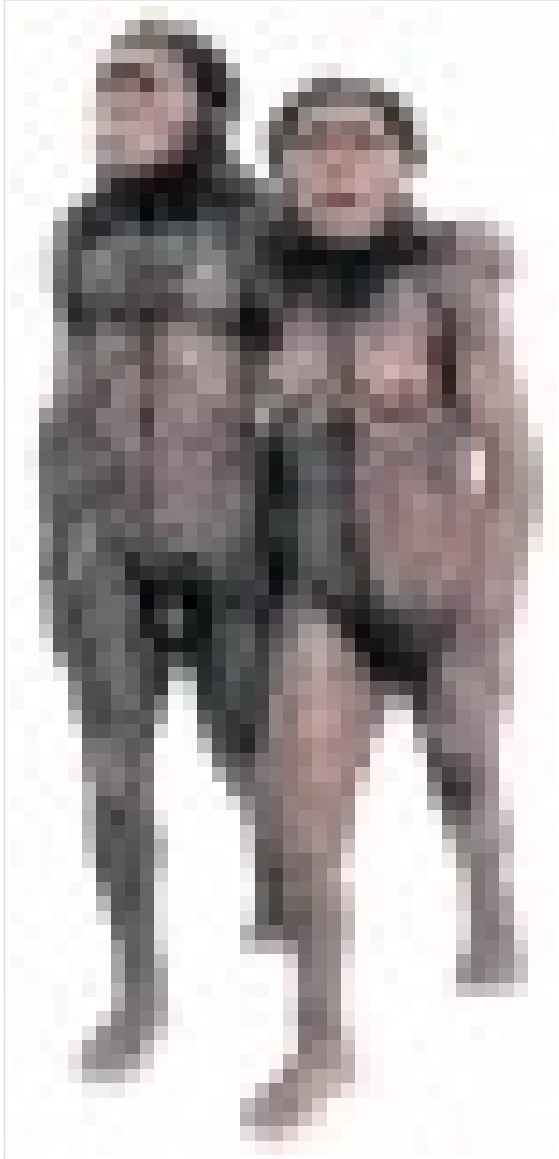
Chi consulta un documento d'archivio o un volume a stampa in biblioteca non più coperto da diritto d'autore, sarà ora libero di riprodurlo analogamente a quanto accade nei...

(<https://ilmanifesto.it/la-nuova-liberta-di-fotografare-i-testi/>)

Lucy non è più l'unica (<https://ilmanifesto.it/lucy-non-e-piu-lunica/>)

Andrea Capocci

Il Festival della mente di Sarzana (dal primo al 3 settembre) quest'anno seguirà il filo conduttore della rete, «intesa come insieme di relazioni umane al web, dalla rete...



(<https://ilmanifesto.it/lucy-non-e-piu-lunica/>)

L'intellettuale dalla parte dei diseredati (<https://ilmanifesto.it/lintellettuale-dalla-parte-dei-diseredati/>)

Michele Nani

Nel 1946, all'indomani di una breve esperienza resistenziale in Val Chiavenna, il partigiano «Pioppo» si iscrisse al Psi. Il nuovo compagno non poteva passare inosservato: si trattava di...

(<https://ilmanifesto.it/lintellettuale-dalla-parte-dei-diseredati/>)

Un detenuto sospeso tra innocenza e perversione (<https://ilmanifesto.it/un-detenuto-sospeso-tra-innocenza-e-perversione/>)

Lia Tagliacozzo

Si fermi qui è il racconto della normalità. Il dato particolare è che il libro sia una specie di giallo; che racconti della normalità quando viene a mancare,...

(<https://ilmanifesto.it/un-detenido-sospeso-tra-innocenza-e-perversione/>)